



## Lettere al direttore

**Gentile Direttrice**, mi chiamo Claudio Pagnani, un attivista della **Uaar** (Unione atei agnostici e razionalisti) e, ho avuto modo casualmente di leggere il suo articolo "Dio non odia le donne" nel quale critica la scrittrice Giuliana Sgrena in merito al suo libro "Dio odia le donne".

Lei afferma anche che la Sgrena non porta nessuna esegesi a sostegno di quanto afferma nel suo libro.

Eppure nelle "Sacre Scritture" di esempi in cui la "divinità" fa di queste affermazioni ce ne sono molte a cominciare proprio da Eva che, voi credenti ritenete la madre di tutti noi: "Moltiplicherò i tuoi travagli e le doglie delle tue gravidanze, nella sofferenza partorirai figliuoli; verso tuo marito ti spingerà il tuo desiderio ed egli dominerà su di te" (Gen 3, 16) (...)

L'autrice addossa la responsabilità delle religioni agli uomini che l'hanno presa a pretesto per dominare sulla donna. Non solo, ma viene presa a pretesto per dare una sorta di "legittimazione sacra" a quanto affermato e insegnato dalle gerarchie ecclesiastiche per il controllo delle coscienze di tutte e tutti. D'altra parte è solo nella religione cristiana cattolica, nella ebraica

e nella musulmana che le donne non sono ammesse al sacerdozio, in quanto il "Profeta o la divinità" erano maschi. (...) Le donne non possono essere ammesse dinanzi alla divinità perché hanno le mestruazioni e da sempre il sangue è ritenuto impuro e il sesso un tabù.

Il patriarcato predicato dalle tre religioni monoteiste in particolare, è dinanzi agli occhi di tutti. Non bastano certo i pochi monasteri femminili con una certa autonomia portati a esempio da lei.

Quanto alla carità cristiana, la chiesa dei poveri, cui fa spesso riferimento Papa Francesco, ebbene lo Stato del Vaticano è lo Stato più piccolo del mondo, ma il più ricco del mondo. (...) Si condannano l'aborto, il divorzio, l'eutanasia e non si tiene in alcun conto che queste esigenze sorgono spontanee da una domanda di assunzione di "responsabilità", di libertà decisionale del tutto personale.

Quante guerre e quanti stermini sono stati fatti in nome di una religione e quanti invece in nome della laicità? Concludo pertanto, auspicando di trovare ospitalità nel suo settimanale (...).

**Claudio Pagnani**

**Uaar Provinciale Ravenna**

**Gentile Pagnani, grazie per la sua lettera.**

Il mio riferimento all'esegesi non ha l'obiettivo di sminuire la lettura della Bibbia da chi cattolico non è ma sottolineare il fatto che per interpretare in maniera corretta la Bibbia, l'esegesi e i commenti di chi la studia ogni giorno sono fondamentali, altrimenti frasi come quella che la Sgrena e anche lei cita, senza contesto, sono fuorvianti. In migliaia di pagine e 46 libri diversi che compongono la Bibbia, scritti in epoche e in contesti storici e sociali diversi, si possono trovare frasi adatte a giustificare molte tesi diverse. E l'esegesi serve appunto per orientarsi e formare un'interpretazione fondata di quello che si dice. Non sono d'accordo sul fatto che il patriarcato sia "predicato" dalle tre religioni monoteiste (oggi? Da papa Francesco?),

solo perché il cattolicesimo non prevede che le donne possano diventare preti. Come scrivo, c'è differenza tra uomini e donne, oggi, nel mondo del lavoro e in molti campi (non lo definirei patriarcato) ma non lo collego alla religione in quanto tale, ma a un sistema di potere nel quale la Chiesa oggi ha ben poca influenza. La volontà di controllo delle

"coscienze da parte delle gerarchie ecclesiastiche" che lei dice mi fa un po' sorridere oggi, in un mondo (in Occidente, di nuovo) totalmente secolarizzato.

E non capisco il tentativo di dipingere le indicazioni morali che dà la Chiesa come una moderna "shaaria", quando sono liberamente scelte da chi è cattolico, proposte a tutti, ma serenamente disattese da molti. Non ho mai aspirato a fare il prete, ma il ruolo dei laici e il punto di vista delle donne, mi pare trovi spazio e valore in riunioni e assemblee parrocchiali, vicariali e diocesane. Sono particolarmente fortunata? Può essere. Ma mi pare che Giuliana sia stata particolarmente sfortunata negli incontri che ha fatto nella sua infanzia, da quel che si legge nel libro, con la religione e i suoi rappresentanti. Per il resto, giudico pretestuoso l'argomento delle ricchezze delle Chiesa perché non tiene conto di quanta di quella ricchezza è destinata agli altri e agli stessi poveri, né sul suo modo di vedere aborto, divorzio ed eutanasia. Insomma, la pensiamo diversamente su molte cose, ma onestamente questa non è una "notizia". La notizia sarebbe, invece, proseguire un dialogo tra noi. Non so se accetterà quest'invito, ma nel caso sono qui.

**Daniela Verlicchi**

